



A Berchidda e nei centri limitrofi il festival diretto da Paolo Fresu

Ecco Time in jazz Nove giornate di grande musica

di **Andrea Massidda**

L'imprevedibile e sempre provocatorio trombettista norvegese Nils Petter Molvær, il trascinate pianista di origine cubana Omar Sosa, l'incredibile Gegè Munari (ha 86 anni ma suona la batteria come un ragazzino), e poi la regina della canzone Ornella Vanoni, per l'occasione in versione jazz. E per la festa finale addirittura l'Orchestra di Mirko Casadei (il figlio del mitico Raul), che mescola il liscio tipico della Romagna con i sound più disparati, dalla disco anni Settanta alla Taranta. Sono soltanto alcuni dei cento artisti che da domani al 16 agosto animeranno la trentaduesima edizione di Time in Jazz, il festival internazionale di Berchidda ideato e diretto da Paolo Fresu, anch'esso una star di livello planetario. Il quale, sempre per questa rassegna che si annuncia avvincente, porterà in scena lo spettacolo "Tempo di Chet. La versione di Chet Baker", una produzione del Teatro Stabile di Bolzano nata dalla fusione e dalla sovrapposizione tra la scrittura drammaturgica di Leo Muscato e Laura Perini e la partitura musicale curata e interpretata dal vivo proprio dal trombettista padrone di casa. Si parte domani pomeriggio a Tempio Pausania con un evento molto atteso e già sold out: Danilo Rea, mago del pianoforte, assieme ad alcuni ospiti a sorpresa, renderà omaggio ai vent'anni dalla morte di Fabrizio De André proprio nella tenuta dell'Agnata, che il cantautore e poeta genovese scelse per viverci con la moglie Dori Ghezzi e i figli Cristiano e Luvi.

Accanto agli eventi in programma nella piazza principale di Berchidda, come di consueto, non mancheran-

no i concerti nei boschi e nelle chiesette campestri nei dintorni del paese, così come quelli nei siti più rappresentativi degli altri centri in cui il festival fa tappa con i suoi live: in tutto venti, da Arzachena a Tula, passando per Olbia.

Il titolo di questa edizione di Time in Jazz è "Nel mezzo del mezzo". «Un po' come il numero 32 che la connota - spiega Fresu - perché si colloca tra il 31, naturale prosecuzione del primordiale e semiperfetto 30, e il 33, palindromo della maturità e degli anni di Cristo, oltre che cifra che indica l'inizio e la fine delle cose». Ma anche nel mezzo come «un'isola, la Sardegna, che sta idealmente tra l'Africa e l'Europa, una "Terra di mezzo" in quell'oceano contemporaneo delle nuove migrazioni degli anni Duemila che è il Mediterraneo».

Per il musicista di Berchidda è dunque in questo essere «nel mezzo» che va letta questa edizione del Festival internazionale Time in Jazz: «Una manifestazione storica - aggiunge Paolo Fresu - che osserva e che ascolta porgendo attenzione alle migrazioni sonore e culturali di questi anni tese tra passato e presente, suoni acustici ed elettronica, mainstream e ricerca oltre che trasformazioni in essere e violente convulsioni socio-politiche. Sempre più sentiamo la responsabilità di dover ribadire il ruolo centrale della storia musicale italiana da innestare nel più vasto linguaggio del jazz che naviga in altrettanti mari e oceani da cento anni a questa parte». Un'edizione, quella ai nastri di partenza, che a parte tutto si annuncia fitta di eventi musicali che si susseguiranno dal mattino alla notte in spazi e scenari differenti.

Il via domani all'Agnata con il tributo a De André di Danilo Rea e guest star